

CCXC SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 8 MARZO 1956Presidenza del Presidente **CORRIAS****INDICE**

Pag.

Disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'agricoltura». (20) (Continuazione della discussione):

TORRENTE	5493-5499
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	5497
	5498
ANCELLO	5498
Interrogazioni (Annunzio)	5493

La seduta è aperta alle ore 11 e 35.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, Segretario:

«Interrogazione Marras concernente l'apertura della strada Paulilatino-Milis». (541)

«Interrogazione Marras concernente il prolungamento della strada Seneghe al monte fino alla spiaggia di Santa Caterina, con richiesta di risposta scritta». (542)

«Interrogazione Marras circa l'assegnazione delle case agli operai e agli impiegati del Comune di Arborea». (543)

«Interrogazione Marras circa le precarie condizioni dell'edificio scolastico di Mogoro». (544)

«Interrogazione Marras, con richiesta di risposta scritta, circa l'erogazione dell'energia elettrica alla frazione di Domusnovas-Canalis-Norbello». (545)

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'agricoltura». (20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'agricoltura».

E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge numero 20, così come è stato elaborato dalla Commissione, indubbiamente si propone obiettivi limitati. Lo stesso Assessore Costa, nella sua relazione, ha avuto modo di dichiarare che il testo adottato dalla Commissione limita la portata del disegno originario. Ciò è da porre in relazione col fatto che alla stesura del disegno di legge numero 20 si è giunti, purtroppo, dopo circa quattro anni di discussione su provvedimenti che si proponevano scopi certamente più ambiziosi di quelli che oggi si mira a conseguire.

In altri tempi si pensava che l'intervento della Regione in materia di credito agrario dovesse tendere a migliorare concretamente la situazione.

II LEGISLATURA

CCXC SEDUTA

8 MARZO 1954

ne esistente in questo settore affrontando i problemi generali ad essa connessi. I vecchi progetti di legge, quello elaborato durante la prima legislatura dalla quarta Commissione, quello di iniziativa dell'onorevole Casu e quello di iniziativa dell'onorevole Costa — bisogna riconoscerlo — si proponevano obiettivi ben più ampi che il disegno di legge numero 20. Il susseguirsi dei diversi progetti, con il conseguente variare della impostazione data ad essi dai diversi Assessori, dimostrava però che in realtà nessuna Giunta aveva idee chiare sul problema del credito agrario. Non è un'accusa infondata, questa. Da quando esiste la Regione Sarda mai si è condotta una politica conseguente nel settore del credito agrario, proprio per la mancanza di orientamenti chiari e di propositi unanimi fra i componenti le varie Giunte. Così oggi, se si vuole delineare la politica seguita dalla Regione in questo importante settore, si deve badare, più che ai provvedimenti adottati dalle varie Giunte, alla assenza di attività, a ciò che non è stato fatto. E da questo esame si deduce che sino ad ora si è avuta una progressiva svalutazione della importanza del credito agrario attuata con l'abbandono delle primitive impostazioni di fondo del problema.

Il fatto che dal '51 al '53 l'entità degli stanziamenti a favore del credito agrario sia andata diminuendo e che dal '53 in poi il bilancio della Regione Sarda non abbia più stanziato alcuna somma a questo titolo ha imposto che ad un determinato momento venisse approntato un disegno di legge per utilizzare in qualche modo i fondi a disposizione. I componenti la seconda e la quarta Commissione si son trovati unanimi nel rilevare che non sarebbe stato utile tenere dei fondi inutilizzati nelle casse delle banche tesoriere della Regione.

Lo scopo del disegno di legge numero 20 è dunque di utilizzare in qualche modo e al più presto i fondi di giacenza. E, poichè tali fondi non sono ingenti, il disegno di legge numero 20 ha minore ampiezza dei progetti che erano stati approntati nel passato. Se i colleghi — come avranno certamente fatto — esaminano la relazione della seconda Commissione, stesa dai colleghi Puligheddu e Covacovich, non possono non rile-

vare in essa l'affermazione per la quale a disposizione del credito agrario vi sarebbe solo un miliardo e 200 milioni, e pertanto il disegno di legge in esame non potrebbe avere un'impostazione ampia e tale da consentire interventi radicali. Oggi però, onorevoli colleghi, i fondi già di per sé esigui a disposizione del credito agrario non possono essere tutti utilizzati per conseguire gli scopi del disegno di legge numero 20, dati gli impegni assunti dalla Giunta e dal Consiglio con l'ordine del giorno approvato a conclusione della discussione sul maltempo.

Dice l'ordine del giorno approvato in quella occasione: «Il Consiglio regionale impegna la Giunta ad intervenire con prestiti agrari a favore delle aziende agricole e zootecniche colpite dalla recente calamità con legge da presentarsi immediatamente al Consiglio al fine di utilizzare i fondi destinati al credito agrario». Ecco quale dev'essere la destinazione dei fondi sui quali doveva fondarsi il disegno di legge in esame. Io non voglio ora sollevare una questione rilevando che l'espressione «con legge da presentarsi immediatamente» non voleva alludere in alcun modo al disegno di legge numero 20, che al tempo della discussione sul maltempo era stato già presentato. Ma è certo che la Giunta doveva presentare un disegno di legge specifico ed eccezionale per portare concretamente ad attuazione gli impegni assunti dinanzi al Consiglio.

Non vi paia, questa, una mia personale interpretazione, onorevoli colleghi. Sin dal 12 febbraio scorso, l'assemblea dei coltivatori di Sassari, alla quale hanno partecipato senza dubbio anche molti amici dell'onorevole Costa, in un ordine del giorno, dopo aver sollecitato la rapida applicazione della legge sulla siccità con un aumento dei fondi, affermava che la Regione avrebbe dovuto adottare criteri eccezionali proporzionati all'eccezionalità della situazione. Ecco che cosa chiedono gli agricoltori: provvedimenti eccezionali. Si doveva dunque approntare un provvedimento specifico ed eccezionale, proporzionato all'eccezionalità della situazione che l'agricoltura, la pastorizia, i contadini e i pastori sardi andavano e vanno attraversando.

Ma si può dire forse che il provvedimento in esame risulta eccezionale e specifico per via de-

gli emendamenti presentati all'onorevole Consiglio dagli Assessori Costa, Stara e Musio? Possiamo forse dire che gli emendamenti presentati avventurieri hanno trasformato il disegno di legge numero 20 nel provvedimento specifico ed eccezionale che la Giunta era stata impegnata ad approntare con l'ordine del giorno approvato a conclusione della discussione sul maltempo? A giudicare dalle dichiarazioni interlocutorie dell'onorevole Costa durante la dichiarazione di voto fatta ieri da Dessanay sembrerebbe di sì. In verità, onorevoli colleghi, dall'esame — forse non sufficientemente approfondito, ne convengo, data l'esiguità del tempo a disposizione, ma comunque accurato — da me fatto degli emendamenti, che, pur tenendo presente l'esiguità dei fondi a disposizione, paiono riproporre le disposizioni dei vecchi progetti di legge sul credito agrario, non risulta che il disegno di legge numero 20 contenga disposizioni creditizie specifiche ed eccezionali a beneficio delle aziende agricole e armentizie colpite dal maltempo.

Noi riteniamo — e di questa affermazione facciamo l'argomento fondamentale di questa discussione — che la Giunta regionale debba ancora dirci se intende mantenere l'impegno di presentare con estrema urgenza un provvedimento di legge specifico che preveda provvidenze eccezionali per gli agricoltori e gli allevatori colpiti dal maltempo. Se la Giunta ritenesse di aver assolto ai suoi impegni con le modifiche proposte al disegno di legge numero 20 dagli Assessori Costa, Musio e Stara, noi presenteremmo degli emendamenti ispirati alle affermazioni contenute nell'ordine del giorno approvato a conclusione della discussione sul maltempo. D'altra parte, ho potuto notare che anche l'onorevole Casu, col suo emendamento aggiuntivo, pare essere di questo parere.

Noi sosteniamo che tutti i fondi disponibili, così come è detto nell'ordine del giorno citato, debbono essere impegnati in crediti di esercizio a condizioni favorevoli e comunque non peggiori di quelle garantite agli agricoltori e ai pastori sardi dalla legge sulla siccità; siamo cioè del parere che il miliardo di lire a disposizione del credito agrario debba essere concesso ai coltivatori diretti e ai piccoli allevatori con prestiti di

esercizio estinguibili almeno in due anni ad un tasso non superiore al due e mezzo per cento. Ma qual'è il significato di questo nostro orientamento? Siamo forse contrari all'esame di provvedimenti che affrontino il problema del credito agrario in Sardegna con misure di carattere generale e duraturo? No; noi non siamo contrari a provvedimenti di questo genere; il nostro Gruppo è favorevole alla elaborazione e approvazione di una legge organica che incida profondamente e in modo duraturo sul settore del credito agrario; noi riteniamo che la Regione possa regolare con una apposita legge la erogazione del credito agrario modificando modalità, semplificando procedure, abbassandone i costi, dando ad esso una potenzialità, una efficacia e una struttura adeguate alle esigenze di difesa e di sviluppo della nostra agricoltura e della nostra pastorizia.

Con un suo provvedimento di legge, la Regione Sarda dovrebbe affrontare ed eliminare almeno le più gravi ed evidenti ragioni che fanno del credito agrario uno strumento utile solo a pochi agricoltori privilegiati. Scopo fondamentale di un tale provvedimento dovrebbe essere, a nostro parere, l'eliminazione delle difficoltà di assorbimento dei fondi statali per il credito di miglioramento. Su questo problema noi abbiamo idee ben precise; noi riteniamo che fino a quando non si eliminino queste difficoltà, lo Stato non adempirà sufficientemente al suo impegno di stanziare fondi adeguati per la trasformazione fondiaria e per il miglioramento agrario in Sardegna; fino a quando esisteranno e troveranno applicazione in Sardegna leggi sul credito agrario adeguate all'agricoltura più progredita del Paese e che prevedono periodi di ammortamento troppo brevi per i nostri agricoltori e per i nostri pastori e tassi di interesse molto alti, fino a che esisteranno e troveranno applicazione in Sardegna leggi sul credito che prevedono garanzie reali insopportabili per un'agricoltura arretrata, i fondi che lo Stato talvolta stanziava per il miglioramento agrario nella nostra Isola, benché esigui, rimarranno a lungo inutilizzati e finiranno per

essere utilizzati per la costruzione di villette a Platamona.

Non è opportuno e non è giusto che la Regione debba fornire o debba integrare i capitali necessari per il credito di miglioramento. Se la Regione si impegnasse in un affare come questo, per fronteggiare la situazione non sarebbero sufficienti i 15 miliardi del suo bilancio. La Regione deve invece battersi perchè i fondi vengano stanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e dallo Stato, ripromettendosi di intervenire soltanto in seguito con proprie integrazioni. Lo Stato, e per esso il Governo, deve essere richiamato alle sue responsabilità, e contemporaneamente si deve dimostrare che, con una procedura più svelta e con sistemi di garanzia meno gravosi, l'assorbimento dei fondi di miglioramento sarà in Sardegna più rapido che altrove e i fondi già stanziati risulteranno chiaramente insufficienti.

E' superato il luogo comune secondo il quale gli agricoltori sardi sono restii a contrarre mutui per il miglioramento dei loro terreni. Gli agricoltori sardi, in particolare i coltivatori diretti e i piccoli allevatori, che sono profondamente interessati alla trasformazione fondiaria, contrarrebbero di buon grado i mutui, se venisse loro concesso di garantirli con la propria capacità produttiva e di lavoro.

Un provvedimento di legge regionale in materia di credito agrario, oggi e per lungo tempo ancora, dovrebbe anche garantire un adeguato intervento nel settore del credito di esercizio. Noi riteniamo che la Regione possa e debba intervenire in modo continuativo per un lungo periodo di tempo, soprattutto per incrementare i fondi destinati in modo specifico al credito di esercizio adottando le misure necessarie per evitare la possibilità che essi vengano utilizzati per speculazione in altri settori. E' necessario fare in modo che il credito di esercizio sia messo veramente a disposizione degli agricoltori e dei pastori. Attualmente gli organismi più vicini agli agricoltori ed ai pastori sono le casse comunali, le casse rurali ed artigiane, i monti frumentari; ma questi organismi, soggetti come sono al controllo del Banco di Sardegna, non possono adempiere se non in modo insuffi-

ciente alla funzione di sovvenire le piccole imprese coltivatrici e pastorali della nostra Isola. Il credito agrario di esercizio oggi si pratica in misura rilevante a Sassari e a Cagliari, ma sempre con criteri che non sono accettabili da parte dei grandi strati di coltivatori e di pastori. Bisogna pertanto far sì che si stabilisca, fra istituti di credito e pastori, fra istituti di credito e coltivatori un rapporto di reciproca fiducia, fondato non più esclusivamente su garanzie reali, ma anche sui criteri sui quali si sono sempre fondati i monti frumentari. Analogamente a quanto ho detto per il credito di miglioramento, anche per il credito di esercizio gli istituti di credito devono aver fiducia nelle garanzie fondate sulla capacità produttiva e di lavoro degli agricoltori e dei pastori, e devono consentire un tasso di interesse non gravoso. Non è possibile ad un piccolo agricoltore o ad un pastore pagare un interesse del nove per cento; lo stesso capitale mutuato non gli frutta tanto ed è costretto a pagare l'interesse col suo lavoro. Del resto esistono nei Paesi, anche in Europa, dove grandi organismi cooperativistici, che raccolgono migliaia di soci, concedono crediti di esercizio senza interessi pretendendo il solo rimborso delle spese.

Onorevoli colleghi, ho illustrato i criteri fondamentali sui quali dovrebbe basarsi una legge regionale organica sul credito agrario. Ebbene una legge di questo genere poteva essere approvata sin da quattro anni or sono. L'onorevole Casu ricorderà certamente che la quarta Commissione, sui due concetti fondamentali che sono andato illustrando aveva elaborato un suo progetto ed era sul punto di presentarlo al Consiglio quando è scaduta la prima legislatura. Oggi una legge di questo genere è diventata in dilazionabile, perchè la situazione, nel settore del credito agrario, è precipitata in conseguenza della fusione dell'I.C.A.S. col Banco di Sardegna. Dobbiamo dirlo, onorevoli colleghi, dobbiamo ripeterlo fino a quando i nostri governanti regionali e quelli centrali non recitino il loro *mea culpa*: oggi, con la fusione dell'I.C.A.S. col Banco di Sardegna, il credito agrario si è rarefatto nelle nostre campagne. I capitali delle casse comunali sono stati nuovamente diminuiti; il credito agrario è diventato

II LEGISLATURA

CCXC SEDUTA

8 MARZO 1956

una rarità. Non si fa più credito agli agricoltori, o se ne fa ben poco, onorevole Costa; comunque molto meno di prima. Giorni or sono ho avuto modo di parlare con un benemerito agricoltore della Provincia di Nuoro, che molti di voi, onorevoli colleghi, conoscono per aver egli introdotto nei suoi terreni sistemi di produzione moderni, meccanizzati, per aver dato il via al miglioramento dell'agricoltura nella zona di Gergei ed Escolca. Egli mi ha fatto sapere di aver chiesto un prestito, che, gli altri anni, seppure con difficoltà, riusciva ad ottenere, da due grossi proprietari. Ebbene, proprio quest'anno, pur avendo i suoi agrumeti riportato gravi danni per via del gelo, non ha ottenuto il prestito e non sa come dare le anticipazioni in natura dovute ai suoi contadini.

Ecco a che punto siamo arrivati, onorevole Costa. Parli con gli agricoltori e si accorgerà che anche le possibilità di ottenere prestiti da privati sono diminuite da quando l'I.C.A.S. si è fuso col Banco di Sardegna. Oggi è più comodo concedere dei mutui, per un mese, per due mesi, per sei mesi, a speculatori che operano in altri settori di attività, anziché ai contadini e ai pastori, i quali potrebbero estinguere i debiti soltanto tra un anno, se non si abbatte sull'Isola un'altra ondata di cavallette, o un'altra alluvione, o un'altra siccità.

Noi siamo in gran parte d'accordo con le critiche dell'onorevole Casu alle disposizioni particolari del disegno di legge numero 20. Siamo anche contrari ad un intervento della Regione nel campo della piccola proprietà contadina, perchè riteniamo che i provvedimenti adottati finora non abbiano modificato in meglio la situazione esistente nel campo fondiario nella nostra Isola. Eppoi, con 200 milioni, come ben diceva ieri l'onorevole Casu, non si cambia proprio niente. La terra si deve dare ai contadini con una riforma fondiaria adeguata alle condizioni della Sardegna. E, se la Regione Sarda volesse proprio scegliere la strada della piccola proprietà contadina, io credo che ne ricaverebbe inconvenienti di natura finanziaria. Noi siamo contrari al disegno di legge numero 20 e, in modo particolare, ai criteri con cui esso intende disciplinare il credito d'esercizio. Una

volta disciplinati gli interventi fondamentali elencati all'articolo 3, per il credito di esercizio rimarrebbero ben pochi fondi, e per diminuire il tasso dell'interesse ancora molto meno di quel che taluno spera. Ad ogni modo, il disegno di legge numero 20, nel suo complesso, non si attiene alla impostazione che noi vorremmo venisse data a un provvedimento in materia di credito agrario. Non solo: riteniamo che neppure le modifiche degli emendamenti presentati dagli Assessori Costa, Stara e Musio potrebbero mutare la sostanza del disegno di legge in esame.

Indubbiamente, se gli emendamenti della Giunta venissero approvati, si avrebbe una legge con una impostazione non limitata, più ampia, più generale; comunque, per il fatto che si postula un intervento per il credito agrario di miglioramento, per il fatto che si crea una categoria obbligata di crediti (mi riferisco ai crediti ad integrazione) noi non possiamo non far nostre le critiche dell'onorevole Casu. Se vi sono dei fondi da impiegare, si aumentino i contributi ai piccoli contadini e ai piccoli allevatori. Gli emendamenti della Giunta, mentre fissano una diminuzione di un punto per il tasso ufficiale di sconto del credito di miglioramento, al contrario, per il tasso di interesse relativo al credito di esercizio non solo fissano una diminuzione, ma affermano che, anno per anno, il Presidente della Giunta deve emanare un decreto e stabilire che il tasso ufficiale di sconto del credito di esercizio va aumentato di un punto.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Caro Torrente, sei troppo intelligente per non capire le ragioni di questa misura.

TORRENTE (P.C.I.). Quali che siano le ragioni di questa misura, allo stato dei fatti, caro Costa, risulta che, mentre per il credito di miglioramento si stabilisce una diminuzione sia pure minima del tasso di interesse, non si stabilisce una diminuzione del tasso di interesse del credito di esercizio.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, com-*

mercio e rinascita. Spiegherò poi le ragioni di questa misura.

TORRENTE (P.C.I.). D'accordo, però non è soltanto questo il motivo che spinge il mio Gruppo a diffidare degli emendamenti presentati dalla Giunta. Noi non siamo favorevoli al disegno di legge numero 20, anche se venissero approvati gli emendamenti della Giunta, oltretutto, per la sproporzione fra gli interventi in esso previsti e le concrete possibilità finanziarie della Regione. Noi — dobbiamo confessarlo — nutriamo un sospetto: che il disegno di legge, con tutti gli emendamenti presentati 24 ore prima della discussione, sia un provvedimento elaborato a scopo demagogico ed elettorale. Caro onorevole Costa, io non ho dimenticato che le misure che lei vuol includere nel disegno di legge in esame, in altra occasione sono state annunciate sulla stampa ad un mese dalle elezioni. Allora, per tutta la Sardegna, era stato sbandierato un nuovo principio per regolare la vita del credito agrario; e si promettevano contributi agli agricoltori. Passate le elezioni...

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Siete stati voi ad impedire che quel principio venisse portato ad attuazione.

TORRENTE (P.C.I.). No, caro Costa, sono stati i suoi amici; e non mi risulta che lei si sia battuto per l'approvazione di quel progetto di legge.

Noi non vogliamo che si ripeta ancora uno scontro di questo genere; e siamo in grado di spiegare ai nostri contadini che non possiamo accettare, per il credito agrario, misure chiaramente demagogiche. Noi ci battiamo oggi per provvedimenti onesti; noi vogliamo che la Giunta tenga fede all'impegno preso con l'ordine del giorno approvato in occasione della discussione sul maltempo; vogliamo che il miliardo a disposizione del credito agrario venga dato ai coltivatori diretti e ai pastori colpiti dal maltempo e che venga dato subito e a condizioni migliori di quelle previste dalla legge per la siccità. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fancello. Ne ha facoltà.

FANCELLO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse nessun altro progetto di legge ha avuto, come questo in discussione, una storia tanto complessa. Presentato nella prima legislatura su iniziativa dell'Assessore alle finanze, emendato poi dalle Commissioni quarta e seconda, ripresentato su iniziativa dell'Assessore Costa e ancora modificato, fuso poi con un disegno di legge Casu e poi con un disegno Casu-Costa, rivisto nuovamente dalla quarta Commissione, dopo cinque anni il disegno di legge è giunto finalmente all'esame del Consiglio. Tutto questo dimostra che da ogni parte si avverte l'esigenza di un profondo intervento nel settore del credito agrario; tutto questo dimostra che alla base della rinascita economica dell'Isola sta una decisa politica creditizia che consenta a tutti gli agricoltori sardi di contrarre dei mutui a basso tasso di interesse con una procedura molto agile.

In verità, il Consiglio regionale più volte ha sottolineato questa esigenza, ed ultimamente, come il collega Torrente ha avvertito, ha approvato l'ordine del giorno col quale si afferma che la Giunta è impegnata a intervenire con prestiti agrari a favore delle aziende agricole e zootecniche colpite dal maltempo. Del resto, anche la cosiddetta legge sulla siccità, pur contenendo norme, quale quella della riduzione dei canoni d'affitto, che io non mi sento di condividere, può considerarsi positiva per le sue disposizioni in cui si prospetta la esigenza di incrementare la politica dei crediti a favore dell'Isola. Come un organismo anemico non può ricevere nessun beneficio con la trasfusione — se questo fosse possibile — di una parte del suo scarso sangue dal circolo cosiddetto generale a quello periferico, così la chiusa economia sarda non può trarre nessun giovamento da un semplice trasferimento interno di capitali. Per la Sardegna sono necessarie «trasfusioni» di capitali dall'esterno.

L'agricoltore sardo opera in condizioni di particolare difficoltà, per il clima, per la natura del suolo, per la distanza dai posti di lavoro.

Fino a qualche anno fa correva anche il pericolo di contrarre le febbri malariche. Si pensava un tempo che uno dei motivi della assenza in Sardegna della colonia e dell'appoderamento — fenomeno comune a tutto il Meridione d'Italia — fosse dovuto alla diffusione della malaria e che, una volta debellata questa, la situazione sarebbe cambiata. Bene: la malaria è stata debellata e tuttavia le campagne sarde sono ancora spopolate. Come ha osservato ieri il collega Casu, l'agricoltore sardo, una volta vinta la malaria, si è trovato di fronte a una triste realtà: la natura del terreno e la mancanza di capitali non consentivano lo sviluppo di colture intensive e razionali.

Ecco, dunque, sorgere l'esigenza del credito agrario. Con questo non voglio dire che nella legislazione vigente non si siano contemplate diverse provvidenze sul credito agrario. Vi sono anche leggi regionali a questo riguardo; vi sono diverse leggi che prevedono contributi con percentuali variabili dal 50 al 65 per cento per la trasformazione fondiaria. Tuttavia, un complesso di circostanze fa sì che ancora l'agricoltore guardi con diffidenza alla accensione del mutuo e tante volte, dopo aver impiantato una pratica, si scoraggi per la procedura lunga. Gli istituti di credito pretendono onerose garanzie per cautelarsi sulla estinzione dei mutui. E questo è naturale. Ma, mentre l'assunzione di garanzie è facile per una certa categoria di agricoltori, per i piccoli contadini, a favore dei quali si voleva soprattutto indirizzare la politica creditizia, diventa estremamente difficile. Non avendo garanzie sufficienti, in quanto il valore dei loro fondi è talvolta addirittura inferiore alle somme mutate, i piccoli agricoltori difficilmente possono servirsi del credito agrario.

Il disegno di legge in esame tende a risolvere in qualche modo le difficoltà alle quali ho accennato, con un abbassamento del tasso di interesse e con una più facile concessione dei mutui.

E' stato detto che col disegno di legge numero 20, in pratica, nè si abbassa il tasso di interesse, nè si facilita la accensione di mutui da parte degli agricoltori. A me pare, però, che questo non sia esatto, anche se non posso assolutamente ne-

gare che i fondi a disposizione sono piuttosto limitati. Per quanto riguarda la possibilità di accensione dei mutui io credo che il problema sia risolto, e proprio a favore delle categorie meno abbienti di agricoltori, dato che la garanzia sussidiaria della Regione per il 50 per cento è prevista proprio per i mutui contratti presso le Casse comunali di credito agrario o dei consorzi agrari, cioè per i mutui più modesti richiesti dai piccoli coltivatori.

TORRENTE (P.C.I.). La garanzia sussidiaria vale per tutti i mutui, non solo per quelli.

FANCELLO (D.C.). Il disegno di legge ha poi un aspetto nuovo che per me riveste notevole importanza: prevede il cumulo dei benefici tra il contributo concesso da leggi statali e regionali e il mutuo, fino al completamento della somma necessaria per la trasformazione di fondi. Su questo argomento si è svolto un ampio dibattito in sede di Commissione; anche il Consiglio ha mosso delle critiche a questo indirizzo di politica creditizia. Si è detto che a questo modo si finirebbe col creare una categoria eccessivamente privilegiata di agricoltori, che da un lato riceverebbe un contributo del 50 per cento, e dall'altro un mutuo e, praticamente, potrebbe condurre i lavori a condizione di favore. Il disegno di legge però prevede che chi ottiene il contributo debba o possa cumulare il mutuo a tasso normale, e chi, invece, chieda soltanto il mutuo per le opere di trasformazione fondiaria lo ottenga ad un tasso di favore e con una dilazione di pagamento più lunga.

Ora io osservo che, sia pure tenendo conto della esiguità dei fondi disponibili, il disegno di legge in esame può mettere in circolazione circa un miliardo di lire, dando inizio ad un nuovo indirizzo di politica creditizia che favorirebbe la concessione di mutui. L'economia nostra è ancora molto modesta, per cui non possiamo pensare di colpo di eliminare o addirittura di abolire i contributi; ma, se si comincerà a trovare più conveniente contrarre dei mutui ad un tasso di favore, in un secondo tempo si potrebbe anche diminuire la percentuale del contributo dello Stato, così come avviene in molte altre Nazioni,

per esempio in quelle scandinave, nelle quali la politica contributiva è stata completamente abbandonata, per incrementare invece quella a favore dei mutui. Questo in Sardegna non si può fare subito, ci vorrà del tempo, ma bisogna pure incominciare a procedere in questa direzione. Oltre tutto, da una politica siffatta si trarrebbero anche dei vantaggi di ordine pratico, in quanto se si contrae un mutuo si sa di doverlo estinguere e si è costretti a un risparmio.

Purtroppo in Sardegna, in questi ultimi anni, si è avuto modo di osservare che molti agricoltori presentavano dei progetti di miglioramento fondiario addirittura per ottenere dei contributi che consentissero la costruzione gratuita di opere. Non è un'abitudine, questa, da incoraggiare. Occorre, pertanto, concedere sì i contributi, ma essere più severi nei sopralluoghi e nei collaudi delle opere eseguite. Al tempo stesso, occorre cercare di orientare e di incoraggiare i nostri agricoltori a servirsi, quanto più largamente è possibile, dei mutui.

Per quanto attiene alla piccola proprietà contadina si è detto che 200 milioni sono ben pochi. Lo stesso onorevole Casu, che ha lamentato la scarsità dello stanziamento a questa voce, ammette che anche nel suo progetto di legge erano stanziati egualmente 200 milioni, ma per cinque anni. Ora, nessuno sostiene che il disegno di legge numero 20 debba esaurire il suo compito in un anno solo; è detto nell'ultimo comma dell'articolo 10 che il fondo è incrementato da eventuali e ulteriori stanziamenti da imputarsi agli stati di previsione degli esercizi successivi. Quindi, se il collega Casu prevedeva, nel suo progetto,

che 200 milioni potessero essere moltiplicati per cinque, cioè per un esercizio quinquennale, si può dire che i 200 milioni previsti dal disegno in esame possono essere moltiplicati per un periodo anche più lungo di tempo. Questo, naturalmente, dipenderà dal programma che, anno per anno, verrà elaborato dalla Giunta a seconda che si deciderà di incidere in un settore piuttosto che in un altro.

Concludendo, l'esame del disegno di legge numero 20, ha dimostrato quanto sia urgente un intervento della Regione nel settore del credito agrario. Per il momento, certo, la cifra a disposizione è sproporzionata alle esigenze della nostra agricoltura. Ma è già qualcosa. L'onorevole Torrente ritiene che il disegno di legge numero 20, per essere stato presentato alla vigilia della competizione elettorale, abbia semplicemente fini demagogici. Ammette, quindi, implicitamente, che questo provvedimento presenta dei particolari vantaggi. E allora, onorevoli colleghi delle sinistre, se siete convinti che il provvedimento è utile a fini elettorali, vuol dire che esso contiene qualcosa di positivo. Noi, pertanto, vi invitiamo ad approvarlo. (*Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956